



Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica
00198 ROMA – Via Nizza, 11
Tel. 068542049 – Fax 068848446
E-mail: segrenaz@sivemp.it
www.sivemp.it

La “one health” resta sulla carta senza personale e senza veterinari dirigenti nel settore dei Controlli Ufficiali per i quali sono necessari ruolo e competenze specifici.

Mauro Gnaccarini - Vice Segretario Nazionale SIVeMP

È convinzione diffusa che la pandemia abbia insegnato molto. Ma alla scuola della pandemia pare che troppi allievi (non volendoli classificare, magari ingiustamente, come somari) abbiano perlomeno dormito in classe. Una classe in cui dovrebbe essere stato appreso quanto sia importante ragionare in termini di “one health” e, ancor prima, quanto sia importante che il Paese sia dotato di un sistema di sanità pubblica efficiente, sotto il profilo sia dell’organizzazione sia della presenza di personale sufficiente e nondimeno adeguato. Ma una qualsiasi verifica, dopo un tempo più che ragionevole, non ci conforta; dato che sono palesi le gravi criticità irrisolte di cui non pare farsi efficacemente carico, nonostante tutto, nemmeno ora, il sistema di governo delle politiche sanitarie, che le Regioni rivendicano continuamente, che le aziende sanitarie dovrebbero attuare, e che invece pare andare perfino in controtendenza. Ed ancor meno conforta vedere ciò nell’ambito della sanità pubblica veterinaria. Infatti, alla carenza, ormai troppo evidente, di personale veterinario, e nondimeno medico, specialista, adeguatamente formato, stabilmente inquadrato nei ruoli del SSN, dobbiamo osservare come si continui a far fronte con raffazzonati provvedimenti, nemmeno palliativi, con i quali si acquisiscono prestazioni interinali da parte di veterinari, degnissimi professionisti, ma avulsi dal sistema e dalla formazione che lo stesso, come sopra detto, richiederebbe; e ciò, proprio nel momento in cui dovrebbero essere finalmente disponibili risorse per far fronte nel migliore dei modi alle succitate carenze, alzando ulteriormente il livello di erogazione dei servizi, mediante l’assunzione stabile di veterinari dirigenti giovani che possano ancora giovare della presenza di molti colleghi esperti ma drammaticamente prossimi ad un pensionamento di massa. Con una coorte di età compresa tra i 55 e i 65 anni che supera ormai il 60% dell’organico siamo probabilmente ad un capolinea, dal quale non potrà ripartire alcunché senza una chiara, immediata e forte inversione di rotta.

La citata criticità, gravante come un macigno sul sistema di sanità pubblica veterinaria è invero la punta di uno degli iceberg pronti a trascinare a fondo tutto il servizio sanitario nazionale pubblico, nato dalla lungimiranza di una straordinaria riforma epocale (L. 833/1978), garante di quel sistema equo e universalistico voluto dalla Carta costituzionale e di cui hanno beneficiato per alcuni decenni tutti i cittadini. Un sistema tuttavia sottoposto ad un progressivo affossamento aziendalistico cui non ha posto rimedio alcuno la confusa regionalizzazione imposta ad una Costituzione ritenuta negli ultimi 20 anni, evidentemente a torto, non più adeguata. È del resto paradigmatico di quanto precede la nota criticità del sistema di emergenza-urgenza della medicina ospedaliera, laddove gravissime carenze di programmazione, ma anche miopi politiche retributive, rendono ora perfino impossibile reperire gli specialisti; sicché proprio nell’area più delicata i suddetti “governanti” debbono pietire collaborazione e sacrifici ulteriori da parte di medici già esausti e di specialisti che giustamente rilevano l’impropria richiesta di prestazioni fuori dell’ambito delle rispettive competenze; e non per vezzo, ma perché sono chiari i correlati ingenti rischi per la salute dei pazienti oltre che per i medici stessi. In mancanza la soluzione, dichiaratamente provvisoria da chi già sa quanto poco temporanea potrebbe essere, è quella di rivolgersi, come per i veterinari, ad abbondanti prestazioni interinali gravate dalle stesse se non superiori criticità poc’anzi esposte.



S.I.Ve.M.P.

Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica
00198 ROMA – Via Nizza, 11
Tel. 068542049 – Fax 068848446
E-mail: segrenaz@sivemp.it
www.sivemp.it

Ma torniamo ai servizi della prevenzione primaria e in particolare a quelli dell'Area di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare. Perché proprio questi ultimi costituiscono la prima barriera sanitaria all'ingresso di rilevanti *noxae* sia nella rete alimentare sia nella popolazione umana, giocando perciò un ruolo essenziale anche ai fini del commercio internazionale degli animali e soprattutto dei nostri alimenti; una filiera che vale, come noto, una fetta importantissima di PIL nazionale. E risulta pertanto stucchevole - peggio: preoccupante - dover osservare come le anzidette condotte gestionali, proprio in tali servizi, vengano largamente adottate dalle aziende sanitarie senza alcun intervento correttivo da parte delle Regioni; anzi, con il "placet" delle stesse, soprattutto e proprio in relazione ad attività di particolare delicatezza e nei territori a maggior vocazione agro-zootecnico-alimentare e con rilevantissima presenza di imprese di importanza internazionale nella filiera degli alimenti di origine animale. Come nei Dipartimenti medici cd. MECAU si è arrivati al punto di impiegare, in situazioni appunto di grande delicatezza, "chi si trova", nei Dipartimenti di Prevenzione delle menzionate realtà dobbiamo osservare aziende sanitarie che, in carenza di personale medico veterinario dirigente, anziché programmare tempestivamente le necessarie assunzioni (di dirigenti!), pur essendo stati allievi della Prof.ssa Pandemia, e potendo fruire anche delle recenti normative che hanno ampliato tale possibilità in relazione proprio alla situazione emergenziale (come ben chiarito in apposita nota del Ministero della Salute), optano "serenamente" per l'attribuzione di funzioni di controllo ufficiale di alto rilievo a personale interinale (veterinari liberi professionisti retribuiti "a prestazione"); medici veterinari di indiscutibile professionalità, ma non inquadrati negli organici né specificamente e dunque adeguatamente formati, in situazioni pure di dubbia terzietà rispetto all'esigenza, ben dettata dai Regolamenti europei, di garantire l'assenza di conflitti di interessi; e non stiamo chiaramente parlando dei medici veterinari "specialisti ambulatoriali" (cd. SAI), i quali è pur vero che potrebbero invece essere a pieno titolo "inquadabili" negli organici ai suddetti fini, specie nella situazione oggi presente; ma anche in tal caso non appare davvero opportuno ampliare ulteriormente la platea di professionisti che, lavorando con contratti a numero limitato di ore, possono da un lato egregiamente colmare carenze specifiche con adeguata formazione specialistica, ma certamente non possono garantire i complessivi livelli di erogazione di prestazioni che richiedono quell'esclusivo e pieno rapporto con l'Amministrazione sanitaria che è proprio soltanto dei dirigenti. Sarebbe invero analoga a quella dei dirigenti la prestazione "SAI" a 38 ore nella medesima azienda, ma in tal caso la stessa risulterebbe incongrua sotto il profilo della spesa.

Ora, stante l'antieconomicità di una figura specialistica "SAI" con rapporto univoco e pieno con la medesima Azienda sanitaria, la necessità del veterinario dirigente appare ancor più evidente ad un attento esame di quanto reso cogente proprio dalla più recente normativa europea, laddove si tratti di garantire il corretto esercizio sia di funzioni di "alto rango ispettivo e specialistico", sia di poteri autoritativi e in particolare certificativi, ove posti in capo a soggetti "estranei" alla P.A., quali sarebbero i veterinari liberi professionisti "designati ad hoc" come dianzi ipotizzato. Difatti: a) in primo luogo il Regolamento UE n. 2017/625 art. 3, al punto 32 detta la definizione di «veterinario ufficiale», da intendersi quale "*veterinario designato dalle autorità competenti quale membro del personale o con altro inquadramento e adeguatamente qualificato a svolgere controlli ufficiali e altre attività ufficiali in conformità del presente regolamento e della normativa pertinente di cui all'articolo 1, paragrafo 2*"; b) in secondo luogo, in sintonia con il Regolamento citato, la Circolare delle DGSAF e DGISAN del Ministero della Salute - prot. n. 0004577-P-



S.I.Ve.M.P.

Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica
00198 ROMA – Via Nizza, 11
Tel. 068542049 – Fax 068848446
E-mail: segrenaz@sivemp.it
www.sivemp.it

11/02/2020, ha espressamente indicato come le Autorità Competenti (AC - ovvero le Aziende sanitarie / AS) debbano incrementare gli organici veterinari ove, per far fronte ai compiti previsti dal regolamento UE 2017/625, il personale risulti carente, così che i controlli ufficiali, specie ove caratterizzati da complesse e complessive garanzie da certificarsi circa la tutela del benessere animale, la prevenzione delle malattie infettive e la sicurezza alimentare, data la loro peculiarità, vengano eseguiti solo da veterinari ufficiali ed esclusivamente ove gli stessi siano dotati di qualificazione, caratteristiche e inquadramento ben precisi, nonché soltanto ove sia data certa garanzia in ordine alla formazione ed alla terzietà ovvero all'assenza di conflitto di interessi.

Relativamente alla figura effettivamente idonea a svolgere le anzidette funzioni, appare quindi chiaro che:

- i) lo stesso Regolamento UE n. 2017/625 prevede che il veterinario ufficiale debba essere “membro del personale” dell’Autorità Competente (AC / Azienda Sanitaria - AS) o comunque dotato di apposito “inquadramento” con la stessa AC-AS;
- ii) pertanto a nulla rileva in questo caso la possibilità, ancorché derivante da consolidata giurisprudenza, di affidare funzioni specifiche di Pubblico Ufficiale anche a soggetti esterni alla P.A.;
- iii) anzi, il veterinario ufficiale necessario nel caso in esame deve essere adeguatamente qualificato, perciò dotato di formazione finalizzata, specifica e certificata secondo l’ordinamento vigente nel Paese membro (Reg. UE 2017/625 art. 5 commi 2 e 4);
- iv) detto veterinario ufficiale deve essere “inquadrate” nei confronti della P.A. non solo per quanto già indicato ma anche perché lo stesso possa essere gravato della formale conoscenza della normativa anticorruzione e del codice di comportamento della singola P.A., nonché - ove del caso - di ogni specifica conseguenza, tenuto conto che l’attività certificativa in discussione pone il certificante nella necessità di garantire la totale terzietà rispetto all’Operatore del Settore Alimentare (OSA) cui venga rilasciata la certificazione ufficiale (data, come detto, la particolare rilevanza della stessa);
- v) qualsivoglia inquadramento nei confronti della P.A. di un soggetto, in quanto tale “dipendente”, specie quando tale inquadramento debba esservi in relazione alle funzioni di cui sopra, non può prescindere dall’individuazione della figura idonea mediante procedura selettiva ovvero e comunque di verifica; senza la quale il veterinario ufficiale in questione verrebbe legittimato dalla P.A. ad operare in violazione anche del dettato costituzionale (art. 97 Cost.).

In definitiva, considerato pure che nelle amministrazioni sanitarie (ASL) soltanto il veterinario dirigente garantisce il proprio operato sotto ogni diverso profilo di responsabilità (compresa appunto quella “dirigenziale”), non si comprende come possano essere soddisfatti i requisiti suddetti, tutti cogenti e ineludibili, laddove un veterinario libero professionista (LP), non dipendente della P.A. Autorità Competente, ovvero comunque non previamente selezionato e formato, nonché previa verifica, accertamento e formale codificazione di quanto necessario in tema di conflitto di interesse, ed inoltre “retribuito a prestazione”, possa correttamente, adeguatamente e legittimamente svolgere la funzione di veterinario ufficiale controllore, ispettore e certificatore nell’adempimento di tali funzioni che, nella maggior parte, si caratterizzano, per rilevanza specialistica e peculiarità, come sopra indicato.

21 dicembre 2021